Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 17 (1941-1942)

Heft: 31

Artikel: I territoriali : racconto del Cpl. Leonardo Bertossa

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-712467

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

sarie nel combattimento, poichè nella battaglia solo l'uomo rotto alle dure fatiche potrà imporre la sua volontà.

Vi sono ancora oggidì alcuni i quali pretendono che questi esercizi non siano necessari all'istruzione militare. Al contrario si deve constatare che quando un uomo è allenato fisicamente a sopportare tutte le fatiche, l'istruzione militare gli riuscirà facile potendola praticare con gioia e senza fatica.

Ciò che manca ancora in generale ai nostri uomini è la durezza, la tempra. Tutti i nostri sforzi devono quindi tendere a far loro acquistare queste doti tanto necessarie nella guerra moderna.

I territoriali

Racconto del Cpl. Leonardo Bertossa

(Continuazione del nº 28.)

Anche Giacomo Tribolati ebbe la sua lettera. L'Annetta gli dava una di quelle notizie che se fosse stato a casa, glie-l'avrebbe sussurrata all'orecchio; e allora non saremo noi a commettere l'indiscrezione di propalarla in pubblico. Tale notizia l'aveva riempito di giubilo, e in quel momento si sentiva capace di mille stranezze. Neanche lo preoccupava la constatazione che dal giorno in cui era stato mobilitato, le sue entrate avevano la tendenza a diminuire con lo stesso ritmo con il quale la famiglia tendeva a crescere. Da un certo tempo in qua, navigava in un mare d'euforia, e era persuasissimo che la Provvidenza, per poco che l'avesse aiutato, avrebbe fatto miracoli per tenerlo a galla.

E altri ancora ebbero la loro lettera, notizie della famiglia, relazioni d'affari, chiacchierate d'amici, grazie a quella mirabile conquista della civiltà per cui con la scrittura il pensiero s'ebbe illimitati il tempo e lo spazio.

Una alla volta, quell'uomo trafelato e sudato, cavò fuori dalla borsa tutte le lettere; messaggi d'affetto o d'interessi, carichi di lagni o di giubilo, intrisi di pianto o di riso, rispecchianti eventi lieti o tristi. Perchè sotto quelle uniformi militari batteva un cuore umano; e tutti quegli uomini avevano una famiglia o dei parenti, degli amici o dei corrispondenti; e tutto il bagaglio delle gioie, dei dolori e degl'interessi di cui è intessuta la vita quotidiana che s'erano lasciata dietro le spalle infilando l'abito militare, veniva a poco a poco a raggiungerli al campo nella borsa di quell'umile soldato ch'è l'ordinanza postale.

Quando tutte le lettere furono distribuite, i più si ritirarono, chi per leggere e chi per portare a termine il lavoro di pulizia. Altri pochi in attesa di qualche pacchetto, rimasero intorno al postino che aveva incominciato a slacciare il sacco.

Il sergente Sorbello fu servito per il primo con un bel pacchetto rettangolare confezionato a regola d'arte. Lo soppesò fra le mani pensando: mezzo chilo di carta e una bottiglia d'acqua minerale. Era padrone d'una bottega di coloniali bene avviata; e la mandava innanzi la moglie che d'affari se ne intendeva forse ancora meglio del marito, al quale del resto aveva portato in dote quel negozio. Di tanto in tanto gli mandava di quei regali nella pia illusione lo dovessero sottrarre alle attrattive delle cameriere dei ristoranti del luogo d'accantonamento, per le quali lo sospettava d'avere un debole, ancorchè l'avesse persuasa che in servizio militare s'asteneva da qualsiasi bevanda eccitante. Si sbarazzava di quelle bottiglie passandole alla cucina militare, dove il cuoco pativa d'una sete inestinguibile, ma aveva un cuore tanto grande da privarsene per regalarle all'infermeria, dove presumeva una sete ancora maggiore visto che qualcuno finiva con berle.

Il fuciliere Gianduia prese in consegna un pacchettino; e se ne indovinava il contenuto già dall'etichetta dell'indirizzo sulla quale appariva in lettere vistose il nome d'una nota fabbrica di cioccolata. Era una gentilezza usata ai dipendenti sotto le armi ai quali spediva ogni quindici giorni un saggio della sua produzione.

Al Godelicchi, un soldato che di tanto in tanto tirava fuori gli occhiali e portava l'uniforme più trasandata di tutta la compagnia, e questo in omaggio alla sua professione di sarto, arrivò il solito cartone. Era voluminoso assai, e aveva già attirato l'attenzione del personale della posta da campo. L'avevano perfino annusato per indovinarne il contenuto; ma siccome più in là non si poteva arrivare senza commettere un'indiscrezione, s'erano dovuti limitare alle ipotesi, delle quali la più accreditata era che mandasse a casa i calzoni per farli stirare. Anche la curiosità dei compagni n'era stata non poco stuzzicata; e l'Angeli non s'era dato pace fino che non ebbe penetrato il mistero: erano i lavori più delicati della sua clientela che le due figliuolone rimaste a casa a continuare il mestiere del padre (la madre non ce l'avevano più), gli mandavano per il taglio o la finitura. Conosciuto dall'Angeli il segreto era diventato quello di tutta la compagnia, ma nessuno aveva fiatato, perchè non sarebbe stato permesso; e fino al suo licenziamento il personale della posta da campo continuò a credere che si trattasse degl'indumenti personali mandati a stirare, e siccome neanche questo non sarebbe stato permesso, neppure loro fiatarono, legati come erano di solidarietà con i territoriali.

A due o tre soldati arrivò il sacchetto della biancheria, quegl'involti di tela grigia o bruna che fanno periodicamente la spola tra la casa e il campo con il sudore del soldato svizzero, che lo manda regolarmente a detergere nelle lavanderie casalinghe.

(Continua.)

LIBRI E RIVISTE

«Ci chiami, o patria!» del Cap. Vittore Mattei. Arti grafiche Grassi e Co. Bellinzona. Fr. 2.—.

La mobilitazione di guerra aveva già fatto notare al pubblico ticinese diversi giovani scrittori, i quali nei loro volumi rappresentavano aneddoti, impressioni, ricordi di vita militare. Mancava, però, prescindendo da alcune poesie apparse qua e là su riviste militare e giornali, un vero volume di poesia sorto dalla vita militare. Ci sembra inutile indagare il motivo di questa preferenza verso gli scritti prosastici, i quali forse meglio che le poesie esprimono la tempra maschia di questa vita. Il carattere poi dei militi, a cui particolarmente sembrano destinati questi scritti, li inclina a preferire le composizioni prosastiche, le quali meglio delle poesie fanno rivivere episodi cui forse sono stati presenti, dei quali forse sono stati i protagonisti.

È quindi con simpatia e, perchè no, con una certa qual curiosità, che ci siamo accinti a leggere questo volumetto del Capitano Mattei, buon maestro ticinese e fiero ufficiale del nostro esercito.

Simpatia perchè il primo tentativo poetico di un giovane riesce sempre simpatico, curiosità perchè ci sentiamo punti dal desiderio di leggere quali ispirazioni poetiche abbia saputo trarre dalla vita militare.

È una graziosa raccolta di versi dedicata dall'autore ai soldati che con lui han vissuto «con animo fermo e deciso, con fede indomabile e assoluta, sacri giorni di servizio attivo»; la onora la presentazione del Col. Vegezzi.

Sono brevi scene di vita militare: il suono grave delle campane, che chiama a raccolta i soldati ticinesi, sorprende e fà pensosi e muti i bimbi, che l'autore educa, e scioglie dai loro cuori, alto e vibrante, l'inno patrio; il commiato dalla madre, che dà al giovane soldato un ricordo, il quale lo farà più forte, audace, indomito; i soldati intorni al capitano, abbrividenti di orgoglio; il giuramento austero, la posizione ardua raggiunta, l'altare e la fremente bandiera della patria; l'esploratore sulla rutilante vetta, la capanna che scricchiola e sgocciola; la marcia nella gelida notte, la forgia sonante, le rombanti ali di morte; i cannonieri sull'impervia pendice e l'orrido rimbombo; il riposo in riva al lago sul suolo in fiore, l'assalto fremente, il tristissimo giorno dei morti, tutto pianto di spente giovinezze audaci, il cambio della sentinella nella gelida ventosa notte tra le vette biancheggianti, lo sfrecciare lieto su gli sci, il saluto al grigioverde, riposto, con melanconia, per qualche tempo...

E l'aspra, faticata vita militare è ritratta in forma semplice, decorosa; è permeata di palpitante amore per la patria, franco, deciso, senza verbosa esuberanza, di quel provvido amore che il maestro infonde e ravviva nel cuore dello scolaro e che prepara i buoni cittadini, di quello spirito, che il buon ufficiale accende nel soldato, che, saldo e ardito, veglia sull' integrità della patria, pronto al sacrificio.

E questo amor patrio «fiaccola eterna che guida, che sprona, che sorregge» ha ispirato l'autore: ad esso devesi questa gradita raccolta di versi.